

Una delle tematiche caratteristiche del Vangelo di Luca è quella della misericordia, nel capitolo 15 in particolare con le tre parabole che ricordiamo bene, e questa espressione la dobbiamo comprendere dentro la spiritualità che caratterizza questo scritto. Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. E' una parola vissuta, quella di Luca; è pensabile che Luca abbia fatto esperienza della misericordia di Dio direttamente o comunque nell'esercizio del suo ministero.

La chiave di lettura dell'amore di Dio è proprio quest'amore misericordioso, un amore che sperimenta proprio colui che non può contenere quell'amore; il peccatore è colui che si è così riempito di sé stesso, così rinchiuso in sé stesso, così indurito in sé stesso che non ha spazio, pur avendo dentro di sé il desiderio di potersi sentire liberato proprio dalla misericordia di Dio, lavato, rigenerato dalla misericordia di Dio. Ecco che questa immagine della misura che trabocca, dell'amore che eccede ci dice qual è l'atteggiamento, prima di tutto della nostra vita. Noi ci illudiamo che assecondare qualche forma di peccato, quelli che magari consideriamo peccatucci, che fanno quasi parte del nostro vivere normale e che ciascuno di noi conosce così bene, coi quali convive come fosse normale il viverli; e sono proprio quegli atteggiamenti che invece ci impediscono di sentire quella misura colma nella nostra vita: sono peccati di fede, fondamentalmente.

In fondo in fondo, secondo me, l'attaccamento al peccato, alle forme più mediocri del peccato, forse meno letali, decisive hanno sempre come radice la mancanza di fede, cioè che in fondo noi non ci crediamo, perché il dubbio che ci rimane dentro è sempre quello di lasciarci cogliere in tutto da Dio.

Chiediamo in questa Eucaristia lo sguardo dell'evangelista Luca, per cogliere nel mondo la sete di questo amore, la sete di questa misericordia; ma prima di tutto di viverla noi, lasciandole uno spazio totale, senza riserve, senza qualche piccolo attaccamento. Non è una morbosità, non un problema di scrupoli, per una mentalità di chi vede sempre e ovunque il peccato e quindi vive nell'agitazione, ma è proprio al contrario. E' lasciarsi afferrare dalla misericordia non per mania di pulizia, di purezza, di igiene ma per il gusto del bello, per il gusto di un gesto che richiede ... che esce con naturalezza nella sua perfezione verso un atto d'amore. Un atto che non arriva quasi da un esercizio, pur necessario, di ascesi di sé ma che nasce necessariamente dall'esperienza della grazia, che nasce come dono e come dono viene accolto e ricercato. Ecco che con stupore mi apro a Dio che è grande nella misericordia, grande proprio perché arriva ovunque, arriva nel capolavoro dell'opera sua fin nelle sfumature. L'amore richiede queste attenzioni, quelle attenzioni che abbiamo visto nel Vangelo, che ritornano facili alla nostra memoria: quel bicchiere d'acqua fresca dato con gioia, quell'acqua cambiata in vino buono; queste qualità, anche nella vita della misericordia, ci fanno capire il modo bello di amare di Dio. E non possono nascere da quell'agitazione, da quell'ansia di perfezionismo estetico di questa nostra cultura d'oggi, dominante ma superficiale; nascono solo dalla libertà dell'amore che ci tiene anche al particolare, e quel particolare lì dice una ... dice tutto! Il particolare ti aiuta ad andare all'essenziale e proprio quel particolare lì ti fa gustare l'essenziale dell'amore. Non basta nell'amore dire ti voglio bene, ti sono fedele; è essenziale, fondamentale altrimenti non c'è l'amore ma perché la sua fedeltà sia chiara nasce una gratuità nel particolare. Ecco l'amore misericordioso ci porta in questa logica.

Chiediamo il dono della fede per lasciarci davvero svuotare, perché l'amore di Dio sia questa misura, colma, anzi traboccante. Ecco l'annuncio della fede; l'annuncio della fede non è un atto volontario, è quasi involontario, è questa misura di amore dentro di noi che non per merito ma per grazia è stata riversata su noi e da noi accolta, e che trabocca; e che in ogni istante, mentre camminiamo, mentre viviamo c'è quest'annuncio sempre in atto, l'annuncio del Dio che ti ha amato, del vivere da amato. Nell'amore misericordioso c'è un amore che ti ha perdonato, e tu non sapevi fino in fondo neanche la tua colpa; l'hai colta e capita solo dopo essere stato amato. Questo è l'amore per cui Dio desidera che ciascuno di noi si lascia amare e che continui a portare questa logica.

Tu lo ami già anche se colui al quale stai volendo bene non ha capito fino in fondo il male che ti ha fatto,

il male in cui vive; e solo avvolto nell'amore misericordioso potrà lasciarsi cogliere dalla verità, una verità che l'ha già custodito perchè altrimenti davanti alla verità della nostra cattiveria, del nostro peccato noi non resisteremmo: diventeremmo ancora più cattivi, più chiusi, più disperati. L'ultimo baluardo sarebbe la violenza, o la morte, per noi e per gli altri.

Ecco perchè è necessario arrivare a Dio attraverso la sua misericordia, e questo Lui lo sa perchè conosce il nostro cuore. Le più belle confessione le abbiamo vissute nella coscienza che si è completata solo dopo l'assoluzione, e il pianto è proprio per questa scoperta di una misericordia che è andata oltre ogni tuo desiderio dove non ne avevi neanche consapevolezza; da lì nasce la confessione della fede, la vera confessione, cioè l'atto di fede, l'atto di fiducia a Dio che è vita, che è la nostra vita: vivere nella nostra vita la professione di fede.